

HERREMANS M. P., *La question Flamande*. Un vol. di pag. 205. Editions Librarie Maurice, Bruxelles, 1948.

E' un saggio sociologico che analizza in modo penetrante ed esauriente il problema costituito dalla presenza, entro i confini dello Stato Belga, della comunità fiamminga, la quale, ad onta della prevalenza demografica, delineatasi ormai da svariati decenni, si era fin qui trovata in uno stato di minorità culturale rispetto alla opposta comunità vallone, d'espressione francese.

L'A., criticata esattamente in introduzione la tendenza a ridurre unilateralmente il problema al solo fattore linguistico, ci offre in una prima parte una diligente visazione dello stesso nelle sue molteplici componenti: fattore linguistico-geografico-storico-etnico-politico, ecc.); traccia successivamente le linee evolutive della questione e del movimento fiammingo, dai primordi dello Stato Belga sino ai nostri giorni; in una terza parte si diffonde ad analizzare la situazione attuale, e l'analisi si articola da un lato nell'esame delle realizzazioni concrete raggiunte dal movimento entro la compagine del Belgio (legislazione linguistica che nelle branche fondamentali dell'attività dello Stato, garantisce un regime atto a soddisfare le più vive aspirazioni fiamminghe); dall'altro procede nell'esame di ciò che resta a realizzare; il che consisterebbe essenzialmente nella conseguente e pratica attuazione di principi garantiti in astratto dalla legislazione linguistica, e, più ancora, nella vigorosa affermazione di una cultura fiamminga, la quale, scrollandosi di dosso una sorta di complesso d'inferiorità che ancor ritiene nei confronti della cultura d'espressione francese, attesti una maturità raggiunta nella sua pienezza. Tutto ciò pone ovviamente il problema della sistemazione politica più appropriata di una siffatta comunità, cui più nulla mancherebbe per sentirsi nazione; e qui l'A., scartate come irreali le soluzioni che si presenterebbero al di fuori di uno Stato belga, e scartata quindi anche la soluzione, più pura in astratto, di una assoluta autonomia delle Fiandre, per chiare ragioni d'impossibilità economica, propende a risolvere il problema politico entro i limiti dello Stato Belga, ispirandosi ad un possibilismo di soluzioni che salvino ad un tempo l'autonomia delle tre zone linguistiche (vallone, fiamminga e quella intermedia di Bruxelles) coesistenti

nel Belgio. L'opera si conclude con una rapida illustrazione dei problemi, connessi all'oggetto principale della indagine, relativi alla comunità vallone, al fatto Bruxelles, alle altre minoranze linguistiche esistenti nel Belgio, all'esistenza di una esigua minoranza fiamminga entro i confini francesi (zona di Dunkerque).

Quantunque rivolta ad un problema specifico del Belgio, senza apparenti risonanze europee, l'opera presenta pure qualche interesse per chiunque segua i problemi di viva attualità politica-costituzionale, rivolti ad un riadeguamento della struttura dello Stato unitario rispetto alle esigenze delle minori comunità locali e regionali; in relazione a tali problemi il presente saggio costituisce una chiara dimostrazione della complessità e della molteplicità dei fattori che importa obiettivamente considerare nell'avviare gli stessi a soluzione.

S. GALEOTTI

Milano, Università Cattolica.

HERREMANS M. P., *Personnes déplacées*. Un vol. di pag. 317. Ed. Marie Julienne, Bruxelles, 1948.

Il problema della liquidazione di uno dei più dolorosi esiti della guerra, e cioè quello della deportazione di quote ingenti di popolazione, tolte, in dipendenza degli eventi bellici, dalla loro sede abituale, viene qui trattato, con riferimento essenzialmente alla situazione belga, in un saggio d'assieme, che oltre a rivelare quel carattere di penetrante ed obiettiva analisi di fatti sociali già segnalata nel precedente volume, rappresenta uno dei primi contributi di sintesi dell'intricata materia.

La trattazione, nella quale l'A. mette a profitto una sua esperienza personale di attivo cooperatore nei lavori di rimpatrio e di ricerca, svolti dalle autorità belghe, si articola in tre parti, corrispondenti approssimativamente alle tre fasi attraversate dal fenomeno della « résorption » delle « Displaced persons ». La prima parte è dedicata al problema del rimpatrio, dei viventi, e dei loro « resti »; (non solo i resti mortali, ma anche i documenti, i valori ecc., delle D. P.). L'A. vi espone, con minuto esame della materia, i risultati particolarmente cospicui, raggiunti in tal campo dall'esperienza belga, procede con una rassegna di ciò che a proposito del rimpatrio si raggiunse in un vasto numero di